

Un libro di Matteo Nucci, mescolando scrittura saggistica e narrativa, racconta la civiltà greca. Da Pericle a Omero

Al centro della ricostruzione l'atto del piangere e la trasformazione vissuta da Ulisse al rientro in patria

Ci sono molti modi di scrivere un romanzo e anche molti modi di scrivere un saggio. Matteo Nucci sta a cavallo tra i due generi letterari, ripassa e reinterpreta la storia della civiltà ellenica scegliendo, prima ancora delle idee dalle quali è intrisa, i personaggi, i luoghi, le strade, gli alberi, gli animali; ma non soltanto quelli che esistevano o si pensa che esistessero tremila anni fa, ma quelli di oggi da lui rivisitati e dai quali il libro comincia.

Infatti è l'autore che, dopo aver visitato l'Acropoli e il Ceramico racconta di Pericle. Il principe degli ateniesi, quello che per trent'anni aveva custodito la democrazia confiscandola nelle proprie mani, quello che aveva creato un impero navale che si estendeva su tutto il Mediterraneo, era alla fine inciampato su Sparta, alleata prima e nemica mortale poi. Il disastro aveva colpito Atene e da ultimo la peste si era abbattuta sulla città seminando ovunque la morte nera.

«Sulla Porta Sacra e sul Dipylon il cielo era terso. Tutti gli occhi della folla assiepata erano puntati sull'uomo che avanzava a piccoli passi portando una corona sulle braccia, il volto scolpito in linee regolari, quasi fosse pronto a servire da modello per le innumerevoli statue che lo avrebbero ritratto in una posa immortale... Lo guardavano quasi senza respirare, in un silenzio assoluto, mentre avanzava verso l'ultimo dei suoi caduti, Paralo, l'ultima manciata di metri con lentezza, poi, arrivato dinanzi al corpo, si fermò. La peste gli aveva portato via la sorella, il primo figlio Santippo, i migliori amici e molti parenti, ma lui non aveva mai ceduto. La famosa fierezza, la forza d'animo che era il suo vanto. Atene aveva sempre ammirato quella specie di eroe... Depose la corona, strinse i pugni sulle tempie, chiusi gli occhi. Fece per rialzarsi ma non ci riuscì. Poi si sentì un sibilo che si trasformò in una specie di muggito mentre il corpo di Pericle cadeva sul corpo di Paralo. Un urlo devastò la quiete del Ceramico e Pericle per la prima volta pianse».

Morì poco dopo. Era il 429 a.C. e da quel giorno la storia di Atene e della Grecia cambiò, ma la sua cultura, la sua scienza, la sua filosofia, crebbero e diventarono nei secoli che seguirono il lascito di tutta la storia dell'Occidente e del mondo.

Ma perché il libro ha inizio in questo modo, con Pericle colto alla fine dei suoi giorni e Atene prostrata dalla guerra perduta e da una mortale epidemia? Perché Pericle piange sul corpo del figlio e sulle sorti della città e il libro si intitola *Le lacrime degli eroi* ed è attraverso le lacrime che l'autore racconta la storia dell'Ellade, dei suoi eroi, dei miti, delle filosofie, delle guerre, dei poemi, delle tragedie, degli amori, dei lutti, dei misteri.

\*\*\*

Dopo il pianto di Pericle che funge da introduzione, il primo personaggio di questa storia-romanzo è Platone, lo scrittore-filosofo della *Repubblica*, del *Simposio* e del *Fedro*. Nucci se ne serve per parlare dell'amore-odio che lega Platone ad Omero, ma in realtà è il cantore cieco degli eroi che viene messo al centro della narrazione e attraverso i suoi poemi, le figure di Odisseo e di Achille con il loro contorno di compagni di guerra, di ninfe, di dei, di mostri e di destino. È naturalmente con le loro lacrime.

Nella gara del pianto i due rivaleggiano, ma Achille ha largamente la meglio sul figlio di Laerte anche perché è profondamente diversa

# IL VIAGGIO dell'EROE

## Così Odisseo tornato a Itaca scoprì la saggezza e la pietà

EUGENIO SCALFARI

la struttura dei due poemi epici. *L'Iliade* racconta pochissimi fatti: il duello tra Patroclo ed Ettore, il duello tra Ettore e Achille, l'assalto dei Teucri al campo degli Achei, la visita di Priamo al Pelide. Tutto il resto dei ventiquattro libri non è un racconto ma l'analisi dei sentimenti che animano i personaggi e soprattutto il protagonista del poema e il suo pianto, suscitato dalla sua ira, dal suo lutto, dai suoi sogni, dai suoi presagi, dalla sua impotenza di fronte alla morte e dal suo amore per il corpo dell'amico che ormai è soltanto una spoglia.

*L'Odissea* ha tutt'altro andamento, il vero romanzo è quello ed è un tipico romanzo d'avventura, il primo e sicuramente il più bello che sia mai stato scritto. Anche il montaggio anticipa a tremila anni di distanza il linguaggio cinematografico del "flashback": dopo l'episodio di Polifemo, Odisseo smarrisce la rotta ed entra in un mare con correnti sconosciute e sotto un cielo dove le stelle sono ignote al navigante. È il dio del mare, Poseidon, ad averlo trascinato fuori dal mondo nel misterioso oceano che circonda le terre emerse ed è popolato da misteriose presenze: Circe la maga, la bocca degli Inferi, Calipo la bella e l'isola di Ogiigia, Nausicaa la vergine e l'isola dei Feaci, anch'essa fuori dal tempo e dallo spazio.

Quella sarà l'ultima tappa, prima di tornare finalmente ad Itaca, nel mondo della realtà. Ma è proprio lì, nel palazzo di Alcino, che il "flashback" si verifica: uno degli aedi canta ciò che avvenne sotto le mura di Troia e la parte che in

quella guerra impietosa vi ebbe Odisseo e che cosa accadde dopo. L'eroe, di cui nessuno alla corte di Alcino conosceva ancora l'identità ed è onorato come ospite sacro, ascoltando quel canto si copre il volto col mantello e piange al ricordo, mentre il racconto procede incalzante, le gesta degli eroi e dei numi che combattono tra loro e insieme a loro, il Fato che domina gli eventi mentre le Parche tessono il filo della vita.

Ma prima ancora che il viaggio di Odisseo sia narrato dall'aedo, Omero lo fa precedere dal viaggio del figlio Telemaco che per salvare se stesso e la madre Penelope dalla prepotenza dei Proci, attraversa il mare e sbarca nelle terre di Pilos, di Argos e di Micene in cerca dei compagni del padre, affinché gli diano notizie di lui, se sanno dove si trova e perché non ritorna a casa, ultimo errabondo da dieci anni, dopo i dieci della guerra contro Ilio.

Quattro libri dedica Omero al viaggio di Telemaco e il racconto è pieno di personaggi ed avvenimenti. Nestore informa il giovane della drammatica morte di Agamennone per mano di Egisto e della moglie Clitemnestra. Menelao ed Elena lo ospitano come fosse un giovane principe e Menelao gli racconta le sue imprese a Troia e il suo movimentato viaggio di ritorno.

Mentre i mortali e gli dei che incontrano sulla terra vivono le loro avventure, sulle vette dell'Olimpo gli stessi dei si riuniscono e prendono le loro decisioni in obbedienza ai voleri del Fato, Atena si impone a Poseidon, Zeus comanda ad Ermete di trasmettere i suoi voleri, la favola



**IL LIBRO**  
*Le lacrime degli eroi*  
di Matteo Nucci  
Einaudi  
pagg. 216  
euro 11,50

degli immortali si intreccia con quella dei mortali arricchendo il romanzo; l'epica trascolora in una splendida fiaba nel corso della quale avviene un fatto strano: cambia il carattere del protagonista ed anche quello del figlio Telemaco. Quest'ultimo da adolescente diventa uomo e il suo mutamento è un fatto di natura, ma diverso è il caso di Odisseo: era maestro di inganni quando combatteva sotto le mura di Troia, furbo quanto nessuno, suadente per ingannare o convincere; è lui che guida le decisioni di Agamennone, è lui che ricostruisce un rapporto tra il re di Argos e Achille ed infine sarà lui a immaginare il cavallo, la trappola mortale per Ilio e la sua gente.

Mal' uomo che torna a Itaca è diverso da quello che vent'anni prima ne era partito. La capacità di ingannare e mentire non l'ha perduta, anzi è ancor più vigile, ma ad essa si è aggiunta un'esperienza e una saggezza che prima non aveva ed è l'incontro con Atena che ne fa il primo eroe della modernità, non a caso cantato da Dante come maestro di anime. Ricordate? «Fattinon foste a viver come bruti / mapersequir virtute e canoscenza».

Ho la sensazione che il bravissimo Nucci non colga quest'aspetto, il mutamento del personaggio suscitato dalla sua insaziabile curiosità. Del resto è lui stesso ad annunciare a Penelope, quando finalmente si ricongiunge con lei nel letto nuziale che aveva costruito sulla base d'un ulivo secolare, che dovrà ripartire per trovare la gente «che non conosce il sale» e

Richard Meier  
Architettura e Design

FONDAZIONE | BISAZZA

Fondazione Bisazza

17 Maggio  
28 Luglio 2013

Mercoledì - Domenica  
11.00 - 18.00

Viale Milano, 56  
36075 Montecchio  
Vicenza  
www.fondazionebisazza.it



soltanto dopo quell'ultimo viaggio tornerà per sempre ad Itaca.

Credo che Nucci non veda il mutamento perché il ritorno a Itaca è dominato dalle menzogne che Odisseo è costretto a dire per non farsi riconoscere e ci riesce perfettamente con l'aiuto di Atena, salvo che con la vecchia nutrice e il vecchio cane Argo. Menzogne e infine strage, non solo dei Proci ma dei servi e delle ancelle che ad essi si erano venduti. Strage e menzogne: dove è dunque la differenza dal maestro di inganni e di strage quando combatteva a Troia della cui guerra è lui e non Achille il vero vincitore?

Capisco l'obiezione, ma la differenza c'è ed appare chiaramente nel colloquio che ha con Penelope nella lunga notte di racconti e d'amore

re e poi, nei giorni successivi, quando si rappacificava con i parenti delle vittime della strage, riconquista l'amore di tutto il popolo dell'isola e lascia al figlio il governo della comunità.

Odisseo ha scoperto la pietà, un sentimento che prima del viaggio di ritorno gli era del tutto ignoto. La strage dei Proci fa parte della natura umana nella quale la vendetta per un torto subito è un sentimento ineliminabile. Del resto Odisseo aveva acquisito una quantità di crediti verso gli dei e verso il Fato perché per dieci anni era stato un fuscillo e un trastullo nelle mani d'un ignoto destino. L'ultimo sopruso era stato quello dei Proci ai quali aveva offerto di lasciare il suo palazzo ed andarsene. Ciò che accade subito dopo è la natura offesa a reclamarlo e dura

fin quando Atena ne impone la fine. Quanto al suo pianto, l'autore del libro lo attribuisce alla nostalgia. Gli altri pianti degli altri eroi sono dovuti all'ira, al dolore, all'amore. La nostalgia è sentimento delicatissimo, viene da Memosine, la dea che governa i ricordi, madre delle nove Muse.

Basterebbe questo a rivelarci che la natura di Odisseo non è più e soltanto quella dell'eroe ma quella dell'uomo ed è questa la novità che l'Omero dell'*Odissea* ci ha consegnato.

\*\*\*

Tralascio di raccontare il resto del libro che raccomando ai lettori di seguire fino in fondo anche se - a mio avviso - il vero nucleo di questo viaggio si conclude a pagina 174. Ciò che viene dopo è un saggio acuto e sapiente, ma non più il romanzo che fin lì si è svolto. Voglio qui trascrivere le parole con cui Nucci si accomiata dai suoi lettori e che rappresentano in poche righe il compendio dell'opera: «Nell'Ade non c'è ombra. Nessuno può tornare tra i vivi. E il mondo è invece quello dei vivi perché soltanto lì c'è la vita: sofferenze, patimenti, piccole gioie, felicità, lacrime di nostalgia e di rabbia. E la morte. Altre prospettive per Omero non esistono. C'è soltanto Niobe e il suo melograno, un melograno che non cresce all'ombra ma sotto il sole».

Grazie, caro Nucci, per questa appassionante lettura.

## ADDIO A ROBERTO DENTI UNA VITA DA LIBRAIO DEDICATA AI RAGAZZI

PIERDOMENICO BACCALARIO

Il più grande intellettuale italiano che abbia dedicato la sua vita al mondo dei ragazzi si è spento nella notte del 21 maggio poco dopo aver compiuto 89 anni. È stato l'uomo che più di ogni altro ha dato la sua impronta alla letteratura per ragazzi italiana, ai librai, agli editori, agli autori, ma soprattutto ai suoi piccoli clienti, quelli che, per davvero, prima di lui non avevano mai preso un libro in mano. È stato un uomo di infinita passione e infinito coraggio. Soprattutto, in un mondo di falsi giovani, è stato un uomo che non ha avuto paura di invecchiare, e di esercitare così, fino all'ultimo, il ruolo di maestro saggio.

Non c'era niente di più bello di sentirlo raccontare una storia e farla sua, demolendola o esaltandola, esattamente come fanno i bambini. Si comprava un libro perché lui era il capo gruppo, per fargli piacere o fargli dispetto, perché i suoi ragionamenti erano semplici, evidenti e quindi praticamente irripetibili. Non aveva riferimenti alti, perché attingeva direttamente a quelli altissimi, che sono per loro definizione volatili e impercettibili. Intellettuale libero e divertito in un paese di boriosi sofisti, alla fine degli anni '60 puntò il suo interesse sul mondo dei più giovani e fondò per loro, a Milano, la Libreria dei Ragazzi. Fu il primo. Ma non era solo. Sua moglie, Gianna, ha condiviso con lui più di quarant'anni di scoperte, letture, viaggi, festival, autori timorosi, illustratori sfolgoranti, scovando nelle pagine di quella letteratura a quei tempi trascurata e oggi fin troppo patinata, tesori destinati ai lettori di tutte le età. Alla mamma che gli faceva notare che Pinocchio era vecchio (era uno dei suoi libri preferiti, perché criticatissimo quando uscì, e poi diventato una delle storie più conosciute al mondo), era solito ribattere: «Ma il bambino è nuovo». Intorno alla sua libreria, da qualche anno passata a Renata Gorgani, altraspecialista del settore, Roberto ha creato una rete di personaggi e territori, alcuni reali e altri squisitamente fantastici, dove le storie, come lui, non stanno mai ferme. Ha motivato i librai che hanno voluto imitarlo, rassicurato gli



L'INTELLETTUALE  
Roberto Denti  
è morto martedì  
a 89 anni

esordienti, convinto gli autori più cocciuti a esserlo ancora di più (e a scrivere ancora, anziché fare i veterinari o gli esperti di Internet), stroncato chi doveva essere stroncato e ringraziato chi, con i loro best-seller di Schiapape, Piccoli Brividi, Stilton e Cipolline si faceva comunque leggere dai ragazzi. Li voleva lì, in libreria, a scegliere quel che volevano, e a consigliarli quando chiedevano aiuto. Seduto sulla sua poltrona come un gatto sornione (il gatto di Voltaire, per chi glielo avesse chiesto), aveva intanto studiato ognuno di loro, ed era pronto ad assestare una millimetrica zampata. Prova a leggere questo, gli diceva. E se non ti piace, riportamelo indietro. Era disposto a tutto purché lui, il lettore, tornasse in libreria. La sua seconda resistenza, dopo

quella partigiana, sulla quale non era disposto a scherzare, è stata quella ancora più estenuante contro gli *état d'esprit* di questa o di quell'altra epoca, di questa o di quell'altra industria del divertimento. Vampiri, innamorati, pirati o principesse, «purché ci fossero avventura, umorismo e intreccio, i bambini leggono», scriveva in uno dei suoi saggi più riusciti, «basta che li lasciate liberi di farlo». A lui che l'aveva conquistata, la libertà non faceva paura. A mia madre, un giorno, disse che aveva fatto bene a lasciarmi arrampicare, cadere, farmi male, rotolarmi e sporcarmi. Perché leggere è tutte queste cose insieme.

E adesso che il maestro non c'è più, come tutti i miei colleghi, spero di aver avuto il tempo di capirlo, perché tutte queste cose le si imparano solo da bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il quaderno mancante

## GRAMSCI, PERIZIA BOCCIA TESI LO PIPARO

ROMA — Nuova puntata per il caso del quaderno scomparso. Oggi sul sito della Fondazione Gramsci si potranno leggere gli esiti dell'inchiesta svolta dall'Istituto del Restauro sulle etichette nascoste dei *Quaderni*. La relazione smentisce la numerazione supposta da Franco Lo Piparo nel volume *L'Enigma del Quaderno*, tesa a dimostrare l'esistenza di un quaderno segreto. Ma secondo lo studioso la mancata coincidenza tra la sua congettura e i risultati dell'indagine non è rilevante. «L'esito dell'inchiesta rafforza i miei dubbi: ora i quaderni mancanti all'appello sono due, non più uno. E sono contento di essere stato il primo a porre la questione».

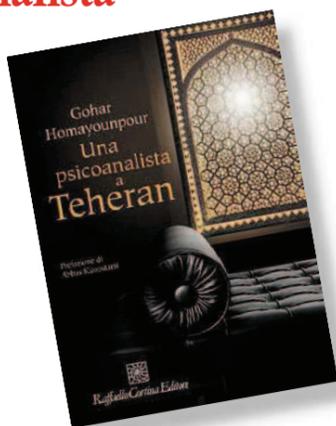
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Novità

### Gohar Homayounpour **Una psicoanalista a Teheran**

L'Iran attraverso  
la lente  
della psicoanalisi

Prefazione di  
Abbas Kiarostami



### Roberta De Monticelli **Sull'idea di rinnovamento**

Il cuore di una svolta  
che può cambiare l'Italia

### Judith Butler **Strade che divergono**

Ebraicità e critica del sionismo

### Umberto Curi **Passione**

Un invito a scoprire la vera natura  
delle passioni

### Howard Rheingold **Perché la rete ci rende intelligenti**

Le regole per usare la rete  
nel migliore dei modi

### Piero Coppo **Le ragioni degli altri**

Etnopsichiatria, etnopsicoterapie

### Jean-François Lyotard **Perché la filosofia è necessaria**

La più lineare e brillante introduzione alla filosofia

Raffaello Cortina Editore